

**MONS. TODISCO GRANDE VESCOVO DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA
LETTERA PASTORALE SCRITTA DALL'ESILIO DI BISCEGLIE (commento)**



LETTERA PASTORALE, "SULLA CARITA' CRISTIANA", AL SUO AMATO
GREGGE, BISCEGLIE, 1863. pp. 4

Mons. Todisco cerca d'illuminare in questa lettera, scritta sempre dall' esilio, l'importanza della Carita' Cristiana come un dono soprannaturale e non come vogliono far credere: "Alcuni principi filosofici che riflettono la nostra naturale inclinazione senza elevare la nostra mente al soprannaturale, con lo specioso titolo di Filantropia".

Quindi compito di questa pastorale è quella : " Facendovi marcare in che consiste la vera Filantropia cristiana, da S. Paolo stesso annunciata".

"Si tra le piaghe del Protestantesimo cagionateci, avvi quel mal interpretato sistema di Filantropia, del quale si mena tanto vanto, col quale si cerca esporlo come una inclinazione del cuore, ossia sensibilità di affetto, che porta a soccorrere il prossimo, senza però avere in tutto ciò riguardo a Dio, rifiutandosi dai moderni Filantropi la credenza di ogni soprannaturale concorso nelle umane azioni". A questo punto Mons. Todisco spiega che la vera carità cristiana, non ha solo fini umani ma

anche soprannaturali, infatti dice: "L'uomo, è un composto di corpo e di anima, per cui ha bisogni corporali, e spirituali, temporali ed eterni. Noi siamo creati per passare nostra vita qua giù in terra, senza perdere di vista il fine al quale dobbiamo tendere, qual'è appunto l'altra vita soprannaturale, certo è che i mezzi devono essere proporzionati al fine; mentre i mezzi naturali solo, forza non hanno a conseguire il fine soprannaturale. Che perciò all'ordine soprannaturale appartiene al valorare le opere col soccorso della divina grazia, quale a chi ha vero spirito Cattolico non manca. Per cui la naturale Filantropia da protestanti volutasi, non è da paragonarsi a quella Filantropia, ossia carità cristiana, che è una virtù non disgiunta da quell'atto meritorio della vita eterna, alla quale tendiamo, e che produce un premio nel cielo".

Il Vescovo sottolinea che la vera carità cristiana è amore, e non cerca i propri interessi temporali ma solo quelli soprannaturali. "La vera Carità, la Filantropia cristiana, è un amore di benevolenza, come dice S. Paolo, la quale non cerca i propri interessi temporali, il proprio contentamento, portandoci ad amare, o giovare altrui, perché ci piaccia, o per qualche vantaggio che potessimo noi sperare

dal beneficiato; ma si presta a fare il bene perché altri il desidera, e che conosce averne bisogno, sino a vedersi questa esercitata delle volte con gravi sacrifici, e sin anche col pericolo della vita".

Alla fine della lettera, dice che non solo i sacerdoti hanno l'obbligo di diffondere la vera carità cristiana, ma ogni fedele. Compito dei sacerdoti conclude Mons. Todisco è quello di: "coi lumi della scienza della nostra sacro santa religione, e con l'operosità di un santo zelo, si adopirino a fare sì, che la corruzione non entri nel cuore dei credenti per opera dei falsi dottori della propaganda eterodossa".